so punta a cogliere "i fattori ideologici e teologici sui quali poggia la sua visione di ebrei ed ebraismo", perché lenti moderne ed interpretazioni influenzano l'indagine.

Essenziale è entrare nelle definizioni che l'autore da ad ogni termine, all'insegna di queste sfaccettature tutto apparirà nella luce prescelta: quanto più possibile oggettiva e distaccata.

Si noti, p.e., *storiografia*: "a sottolineare che scrivere storia significa scrivere un racconto che esprime il punto di vista dell'autore e che mai coincide con una descrizione neutrale dell'oggetto in esame".

Tre i passi analitici prescelti:

- La documentazione su ogni studioso "mettendo in luce la connotazione generale e la trattazione storiografica cui essi vengono sottoposti e il modo in cui viene considerato in questo contesto il problema della continuità e discontinuità fra ebraismo e cristianesimo";
- L'universo simbolico di ogni ricercatore: idee, valori e ideologie;
- La dimensione sociale delle opinioni che "hanno contribuito a *legittimare o delegittimare* la discriminazione e l'oppressione degli ebrei".

L'indagine è stata circoscritta agli esegeti protestanti tedeschi attivi all'incirca tra il 1750 e il 1950, con la sola eccezione del teista britannico Thomas Morgan, con la motivazione precisa: "che la Germania protestante sia stata la culla dell'esegesi neotestamentaria moderna è un'ottima ragione per interessarsi agli studiosi protestanti tedeschi".

Documentazione rigorosa e analisi serrata, con accurata bibliografia e indici analitici, rendono questo tomo ponderoso agile nella lettura e aperto ad altre analoghe ricerche per studiare e confrontare l'esegesi dopo Auschwitz.

Cristiana Dobner

KAUFMANN TH., *Gli Ebrei di Lutero*, Claudiana, Torino, 2016, p. 219.

Thomas Kaufmann, professore di Storia della Chiesa presso la Facoltà teologica di Göttingen affronta una tematica ardua e di grande portata teologica, tuttavia procede con metodo e passo storico, ben consapevole che nessun periodo della storia dell'umanità e nessun personaggio storico è indenne da qualche macchia: "Il proposito che mi sono posto con questo mio libro è quello di una contestualizzazione storica. Si tratta per me di cogliere Lutero nel suo tempo e tra le voci dei suoi contemporanei. Non si tratta di dare un giudizio definitivo, morale o teologico, ma di interpretare in modo adeguato le affermazioni di Lutero". Anche perché "il compito della ricostruzione stori-

ca è rendere comprensibile Lutero quale personaggio del XVI secolo, attraverso la storia della sua recezione mediante una contestualizzazione coerente. Storicizzarlo non significa affatto giustificarlo o renderlo irrilevante o sminuirlo".

Lutero è essenziale per comprendere la storia tedesca del XVI secolo e di quelli successivi; ne consegue che bisogna inserirlo nel mondo in cui visse, delineare i rapporti con i contemporanei, percepirne tutto l'ambiente. Non solo, ma scrutare pure i limiti entro cui egli viveva e la consapevolezza della sua fallibilità.

Lo studio di Kaufmann rimane all'interno del cristianesimo e della Riforma luterana, non si rivolge alle attuali comunità ebraiche viventi in Germania.

Lutero si era costruito una lettura cristologica dell'Antico Testamento e la riscoperta postuma dei suoi scritti sugli ebrei ha fatto nascere un caso di portata ecumenica. "Anche se nell'ambiente in cui visse e operò di ebrei ce ne fossero veramente pochi, nel mondo testuale di Lutero essi erano onnipresenti".

Martin Lutero nel 1523, in età ancora giovanile, scrisse *Gesù Cristo è nato ebreo* mentre nell'ultima fase della sua vita nel 1543 scrisse *Degli ebrei e delle loro menzogne*. Il libro giovanile fu molto più accetto di quanto lo sia stato l'ultimo.

Nel libro giovanile traspare "una posizione straordinariamente liberale" nel mentre asserisce "un'accettazione incondizionata degli ebrei". Israele attira la sua ammirazione come pure l'invidia perché scelto dall'Altissimo quale suo primo interlocutore. Egli si oppone all'accusa dei sacrifici rituali, attesta quindi un atteggiamento benevolo e di tolleranza religiosa ma nell'intento di convertirli. Posizione ben condivisa al suo tempo nell'ambiente di Wittenberg, basti ricordare Erasmo da Rotterdam, il cattolico Eck, e i teologi luterani, quali Urbanus Rhegius, Johannes Brenze e Andreas Osiander. Kaufmann ribadisce come la tradizione luterana rispetto agli ebrei non può essere accusata di antisemitismo o di filosemitismo più di quanto non lo fossero quella cattolica o riformata.

Nell'ultimo scritto invece, con linguaggio caustico, Lutero parlerà di menzogne e affermerà: **"Si brucino le loro** sinagoghe" ... "li si costringa **a lavorare**, *ci si comporti con loro senza alcuna misericordia, come fece Mosè nel deserto quando ne uccise tremila, perché non si corrompesse l'intero popolo"*.

Lutero era deluso anche dalla mancata incidenza dei suoi sforzi: "convertire un ebreo è facile quanto convertire il diavolo. Perché un ebreo, un cuore ebreo, è duro come un bastone, come la pietra, come il ferro, come il diavolo stesso. In poche parole, sono figli del diavolo, condannati alle fiamme

dell'inferno". Perciò: "stai in guardia, caro cristiano, dagli ebrei. Essi sono consegnati dall'ira divina al demonio, il quale li ha privati non solo della corretta comprensione delle Scritture, ma anche della comune ragione umana".

Kauffman sottolinea la continuità teologica del Riformatore: "continuità per quel che riguarda la comprensione di Cristo e l'interpretazione dell'Antico Testamento" intendendo "convincere l'ebraismo del fatto che Cristo è il messia promesso dell'Antico Testamento". Precisa però che Lutero *"ha criticato e demonizzato gli ebrei come ha fatto* **anche con i cattolici papisti e i turchi"** e segnala come passò dall'antigiudaismo di natura religiosa all'antisemitismo venato di odio razziale, che segna la differenza fra il primo Lutero e quello maturo. Mutamento dovuto non ad una teologia diversa ma al riscontro di alcuni fattori pratici, cioè alla mancata conversione degli ebrei che lo condusse alla convinzione che fossero di natura demoniaca.

Anche nel sermone *Un ammonimento contro gli Ebri,* che risale a soli tre giorni prima della morte, Lutero affermò: "chi impedisce agli ebrei di tornare in Giudea? Nessuno. Forniremo loro tutte le provviste per il viaggio, pur di liberarci di questi parassiti disgustosi. Essi sono un terribile peso per noi, una vera calamità; sono la peste in mezzo a noi".

In conclusione, per Kaufmann l'antisemitismo di Lutero non è soltanto "il lato oscuro della sua natura" ma "una componente integrale della sua persona e della sua teologia, lo si può trattare adeguatamente soltanto con una corretta storicizzazione".

Questi scritti non hanno direttamente ispirato l'ideologia nazista ma la hanno favorita, in un certo qual modo appoggiandola. Hitler strumentalizzò Lutero definendolo l'*Hercules Germanicus* e *Propheta Germaniae*. Nel corso del processo di Norimberga Julius Streicher sostenne che il dottor Martin Lutero "oggi, sarebbe sicuramente al mio posto sul banco degli accusati".

Se Lutero affermò "non li si deve uccidere", negò però che gli ebrei potessero dimorare in Europa. Kaufmann da qui prenderà le mosse per delineare la ricezione di Lutero nel tempo del nazismo che confluirà nell'ultimo capitolo del saggio, "Effetti contrastanti: la storia della recezione dell'atteggiamento di Lutero verso gli ebrei, dal XVI al XX secolo"; giunge così a delineare il processo di revisione delle Chiese evangeliche, con numerosi pronunciamenti e dichiarazioni sinodali, quali la dichiarazione sinodale del 1980 dalla Chiesa evangelica della Renania *Conversione e rinnovamento*, in cui il rapporto con Israele si presenta positivamente.

Si ricordi il parere di Paolo Ricca: "il grande riformatore ... sulla que-

stione del rapporto con l'ebraismo, non ha riformato nulla, non è stato 'grande riformatore', e neppure piccolo".

Cristiana Dobner

Ebraismo. Guida per non ebrei, ed. it. a cura di D. Garrone, Torino, Claudiana, 2019, p. 240.

Per secoli le Chiese cristiane hanno assorbito pregiudizi e coltivato ignoranza: i cattolici con il Vaticano II hanno iniziato una svolta, per il mondo riformato i segnali giungono dagli anni '70.

Il titolo originale tedesco della traduzione di questo volume che ha raggiunto le 100.000 copie, suonava *Was jeder vom Judentum wissen muss*. Vi sono confluiti i pieghevoli diffusi fin dal 1974, a cura della Chiesa evangelica luterana di Germania.

Guida, periodicamente ampliata e aggiornata fino a prendere forma di un compiuto manuale, viene a coprire ogni aspetto dell'ebraismo con chiarezza e sintesi ed intende contribuire alla conoscenza per una nuova visione che possa giungere fino alla base nella formazione dei cristiani. Conoscere per sbaragliare l'ostilità dottrinale.

Daniele Garrone, il curatore, scrive: "Gli anni Settanta sono in Germania caratterizzati dall'acuirsi della consapevolezza che non basta fare i conti – come tedeschi – con l'orrore della *shoah*, ma che è necessario – come cristiani – impugnare il tradizionale antigiudaismo cristiano".

Serviva, pertanto, un volume che potesse "offrire un contributo prezioso proprio perché e pensato e scritto per cristiani". L'edizione italiana conserva i riferimenti alla storia degli ebrei in Germania, con un'appendice sulla storia degli ebrei in Italia.

È suddiviso in tre parti:

• il lettore viene introdotto nella conoscenza delle tradizioni, dei riti che intessono la vita degli ebrei. Vengono presentate le tradizioni rabbiniche, *Talmud* e *Mishnah*; si entra nelle diverse correnti ebraiche: ortodossi, riformati, conservatori; misticismo; le preghiere quotidiane che vengono innalzate all'Altissimo; la grande festa dello *Shabbàt* e le feste annuali. Si tocca con mano così l'aspetto non monolitico dell'ebraismo e si fa comprendere che "ebrei si nasce e cristiani si diventa".

• partendo dai tempi del *Tanak* si giunge allo Stato d'Israele tracciando la storia del popolo. Con una chiarificazione su Israele stesso, in quanto popolo, terra, Stato e Gerusalemme.

• il titolo "Cristiani ed ebrei-Ebrei e cristiani" circoscrive la trattazione: l'antigiudaismo cristiano viene presentato e ... smantellato. Si articola